Anno X. N. 228 — Udine, Mercoledì-Giovedì 12-13 ottobre 1887. — Abbonamento Postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . 11
id. trimestre . . . 6
id. mese 2
Estero: anno 32
id. semestre . . . 17
id. trimestre . . . 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

IL SOLITO *GIORNALE*

Chi volesse accingersi ad offrire la fisonomia dei giornali, che in numero abbondante vedono la luce nella nostra città, giunto al *Giornale di Udine* dovrebbe necessariamente porre come caratteristica principale di esso la mancanza assoluta di quello spirito imparziale che pure talvolta rende simpatici anche gli avversarii, per quanto possiamo trovarci con essi agli antipodi riguardo al modo di considerare le cose, alle opinioni, ai principii. Non intendiamo di farcene un vanto, ma noi, se qualchè cosa ci pare degna di approvazione in chi sia pur lontano le mille miglia dalle idee nostre, non manchiamo certo di riconoscerlo, e facendo così non crediamo se non di adempiere ad un obbligo elementare di giustizia, non crediamo di operare se non secondo i canoni del più comune buon senso.

Il *Giornale di Udine* invece segue una teoria del tutto opposta. In tanti anni che noi gli teniamo dietro lungo la sua verbosa carriera, non fummo capaci di afferrare un solo istante in cui, liberandosi quasi da quella forza cieca che lo trascina, si sollevasse un po' sopra sè stesso, mostrasse di essere un solo momento quello che dicesi un individuo indipendente. Quando esso abbia giurato avversione ad una cosa, ad una persona, ad un principio, si può star certi che, per quanti meriti avesse a riconoscere in quella cosa, in quella persona, in quel principio, non ne farà certamente cenno, ma continuerà nella sua lotta, sia pure ingiusta, sia pure all'opposto di ogni principio di equità.

E' anche questo un modo di agire come un altro, modo tuttavia che non desta invidia, ma che si merita il biasimo di coloro stessi che sono ben lungi dal dividere le idee nostre; poichè nulla più giova a cattivare la simpatia quanto il riconoscere una persona imparziale.

Correvamo involontariamente a queste idee nel rivedere, dopo una breve assenza, l'organo moderato, a cui un articolo sui *fanciulli abbandonati* ebbe per effetto di far ripetere quella sua frase sciocca di *speculazione fallita*. Chi ripete quella frase mostra delle due cose l'una: o che, riconoscendo le sue parole pretta falsità, tuttavia per odio o di parte o di persona le dice e le ripete come fossero l'espressione della verità più assoluta; o che, giornalista, non conosceva menomamente quello che per molti anni ebbe sotto gli occhi. Gli epiteti che nell'un caso e nell'altro si meriterebbe quello che ha ad ogni istante in bocca la *speculazione fallita* non vogliamo dirli noi, poichè un certo linguaggio da taverna non è nelle nostre abitudini.

Persone, che la pensano tutt'altro che cattolicamente, ma che pure non credono necessario di essere cieche ad ogni voce di giustizia verso i loro avversarii, ebbero ad esprimere la loro ammirazione verso di un'opera la quale veniva salutata colle più incoraggianti parole da S. Ecc. mons. Arcivescovo, e che da mons. Casasola, sotto i cui auspicii era sorta, fu tante volte dichiarata provvidenziale. Se una scuola, dove a quattrocento allievi veniva fornito il necessario per lo studio; se una tipografia, dove al lucro si guardò ben poco, ma s'ebbe sempre per iscopo che la nobile arte si facesse onore — e lo provino i premî ricevuti a varie esposizioni —; se un collegio, dove nessuno potè mai riconoscere neppur le tracce più lontane di impresa commerciale, son tutte cose che meritano d'essere chiamate col nome di *speculazione fallita*, allora dichiariamo francamente che il significato dei vocaboli deve essere mutato del tutto, che oggidì il galantuomo si merita il titolo di ladro, che a chi ha la testa a segno si deve il nomignolo di pazzo.

E che gli epiteti di ladro e di pazzo sien toccati a chi fu a capo delle opere, che il *Giornale di Udine* dice *speculazione fallita*, è un fatto vero, come è vero che chi le ha usate a larga mano dovrà, calmatesi le passioni, pensarci sopra e riflettere se, pronunciandole, non commetteva, forse senza volerlo, una grande ingiustizia. Quegli a cui sono toccate, del resto, può consolarsene benissimo ricordando i nomignoli applicati anche dagli intimi al Cottolengo, di cui ci dispiace di non aver ora sott'occhio la vita, ma sul quale torneremo in altro momento per qualche utile raffronto.

Lo abbiamo ripetuto ancora, ci sembra, dic, se il *Giornale di Udine* volesse essere un po' giusto, basterebbe che considerasse il contegno di quello che esso chiama lo *speculatore fallito*. Se ci fosse stata speculazione in chi non ebbe altra mira che di veder effettuati i desideri del S. Padre, i giusti voti di tanti prelati, vista la mala parata delle cose, avrebbe lasciato tutto, sarebbe fuggito, come veniva consigliato da persone *prudentissime*. Invece egli prescelse di restarsene fino all'ultimo ad assistere alla caduta dell'edifizio cui aveva posto mano, come vecchio capitano che preferisce d'affondare colla nave naufragata che egli ha veduto costrurre, piuttosto che abbandonarla. Noi poi, che da lunghi e lunghi anni conosciamo lo *speculatore fallito*, di cui parla il *Giornale di Udine*, sappiamo quale spirito di speculazione ci sia in lui, come sappiamo benissimo quali siano le sue presenti condizioni. Ma noi che non imitammo mai l'esempio di quelli che non rifuggivano dalle adulazioni quando le opere di S. Spirito andavano prosperamente, oggi alziamo la voce per dire una parola, non in difesa del promotore di quelle opere — chè di difesa non ha bisogno — ma in suo favore, e la diremo finchè ci serva la penna, per ribattere le ingiustizie, quali che sieno le fonti donde provengono.

Chi sa che qualcheduno per questo non chiami *speculatori* anche noi, e noi ne siamo contentissimi, perchè comprendiamo a pieno che per certa gente azioni che non abbiano per movente il dio Plutone non si comprendono, come non giunge a comprenderle il *Giornale di Udine*. Indipendentemente da ogni principio e da ogni coscienza, è cosa che pure conforta la coscienza di non appartenere alla schiera poco nobile degli adoratori dell'oro e di quelli che non sanno comprendere opera umana che non abbia per movente il denaro.

A.

La Francia dopo un secolo di rivoluzione

La *Civiltà cattolica* nell'ultimo suo quaderno ha compiuto lo studio retrospettivo sui perniciosi effetti che la rivoluzione ha prodotto in Francia in un solo secolo di suo predominio nell'ordine politico, nell'ordine economico e nell'ordine morale.

In quest'ultima parte dell'interessante esposizione dei mali che alla Francia sono venuti in virtù dei famigerati principii dell'ottantanove, discorre dei dolorosi risultati che sono avvenuti nell'ordine morale.

Riassumiamo per sommi capi i fatti tolti da documenti ufficiali e recati dal dotto periodico romano, raggruppandoli sotto alcune speciali rubriche per maggior comodo dei nostri lettori.

Popolazione. — Dal 1876 al 1881, trentaquattro suoi dipartimenti hanno perduti insieme 179,383 abitanti: il debole aumento degli altri è piovuto, per 5/7 alle città, ed è provenuto per lo più dagl'immigranti stranieri.

Ma parli intorno a ciò l'*Économiste français*, non certamente sospetto di parzialità. Ecco in compendio quello ch'egli esponeva il 27 gennaio del 1884: « Dal principio di questo secolo, l'aumento annuo della popolazione francese è stato in media del 36 per 10,000 abitanti: ma nell'ultimo decennio è sceso al 26. Con questa regola, bisognerebbero 271 anni per farla raddoppiare: dovechè altre ragioni d'Europa, notantemente la Germania, rad-

APPENDICE 3

Il piantatore della Martinica

— Voi siete un entusiasta, diceva miss Emily a Lavergue; e l'entusiasmo è una vergogna, un errore, una follia. La vita è triste! è molto triste! una *valle di lacrime;* e sapete bene che questa definizione non è la mia.

— Ma voi fate attristare la fanciulla.

— E voi ingannate il fanciullo.

— Io inganno il fanciullo? ma io gli insegno che l'universo è un libro ammirabile, del quale ogni pagina porta l'impronta dell'eterno onnipotente autore; si legga questo libro con rispetto, con venerazione, con fede, ma altresì con gioia. Che l'anima si esalti nell'ammirare le meraviglie del cielo e della terra! e queste esaltazioni, questi entusiasmi diverranno altrettante preghiere. E David non fremeva di gioia quando toccando l'arpa improvvisava gli inspirati suoi carmi?

— Ciò non impedisce a Geremia di piangere.

— A suo tempo; ed io dico ancora a Cirillo di ammirare il bello in tutte le sue manifestazioni, chè infinite sono le gradazioni del sentimento, fonte delle ispirazioni del bello, ma tutte egualmente feconde.

— Io vorrei che l'antichità ci avesse conservate le melopee dei giudei che piangono Gerusalemme sulle rive dei fiumi di Babilonia.

— Il veder la vita da un lato solo, equivale a voler giudicare il verde di una foglia guardandola da un sol lato.

Così finivano sempre quelle discussioni dalle quali si dipartivano sempre ciascuno ritenendo la propria convinzione immutabile.

Un giorno l'ora della ricreazione era giunta quando uno strappo del campanello annunzia una visita.

Il portale si aperse e Cirillo che era nel giardino, gettando un grido di gioia, si lanciò incontro ad un uomo di mezza età il quale spingeva innanzi a sè una carrozzella da malati.

Il giovinetto che vi era adagiato poteva avere la stessa età di Cirillo, ma a prima vista gli si sarebbero dati assai meno anni.

Il volto avea magro, vuote le guancie, infossati gli occhi, splendenti tuttavia alle volte di un insolito fuoco, alle volte velati da profonda tristezza.

Vedendo accorrere Cirillo al suo incontro, il giovinetto sorrise dolcemente.

— Come sei stato gentile di venirmi a trovare! esclamò Cirillo; noi parlavamo di te appunto adesso; vedendo la giornata tanto bella io e Mariangela pensavamo che l'uscire ti avrebbe ricreato e l'aria del giardino ti avrebbe fatto bene.

— Oh! disse Celio: se mio padre non dovesse essere tutti i giorni al suo ufficio, io lo pregherei di condurmi qui più sovente.... mi diverte tanto venir qui!... Guarda il cerbiatto come mi conosce... mi lecca le mani... Morse, vien, vieni... Mika, Rubis! oh! siete due pappagalli modello...

— Come siete stato di salute, Celio, dall'altro giorno? domandò Mariangela.

— Discretamente bene; e mi sono occupato a rilegare i miei libri; sapete bene, che è la mia occupazione prediletta quando voglio fare un po' di ricreazione e non posso farmi condurre fuori. E non solo i miei, ma rilego i libri di tanti altri fanciulli miei coetanei; chi mi porta la grammatica, chi il catechismo, chi il vocabolario... spero col tempo di rendermi capace di fare qualche lavoro artistico sul genere di quelli che si vedono nelle vetrine dei librai alla moda; ma finora bisogna che mi accontenti di fare la mia pratica in più modeste proporzioni.

— E ciò vi diverte molto?

— Molto! io passo innanzi al mio tavolo da lavoro tutte le ore che mio padre è obbligato a passare presso il suo principale, il banchiere Molsein; e qualche volta avanzandomi del tempo, prima di legare il libro, se vedo che lo merita, lo leggo... sebbene non è che un po' alla sera che mio padre può occuparsi della mia istruzione.

— Ma voi siete già molto istruito, replicò Mariangela.

— No, cara mia; ma siccome la mia vita sarà breve, bisogna che io apprenda presto molte cose per saziare la brama che ho del sapere; e poi trovo alle volte dei bei libri di preghiere, di religione; vi s' impara la rassegnazione, ed io ne ho molto bisogno perchè, vi ripeto, sento che morirò presto.

— Oh! bravo! esclamò miss Emily che intanto era sopraggiunta; ecco un giovanetto che comprende la realtà della vita. E credi tu, povero giovinetto, che morirai più presto degli altri? in faccia all'eternità non moriamo tutti o egualmente giovani o egualmente vecchi? e poi la terra non è una valle di lagrime?

Ma era anche sopraggiunto Luciano Lavergne, il quale dando sulla voce a miss Emily, le disse:

— Non aggiungete tristezza alla tristezza di Celio; che gusto ci potete trovare?

— Il pensiero della morte non mi attrista, riprese Celio; credete voi che mi pesi il pensare che diverrò come uno di quelli angioletti che si vedono dipinti nelle glorie della Madonna? credete voi che mi sorrida il pensiero di vivere molti anni incapace di muovermi, di peso a tutti? Oh! sentirsi una anima ardente in una spoglia malescia ed inerte, credetelo, è un gran supplizio; se non fosse pel pensiero di mio padre, a cui riuscirebbe di gran dolore, io pregherei il Signore di chiamarmi presto a sè.

— Le tue guancie sono rosse, i tuoi occhi brillano! disse il padre del fanciullo avvicinandosi.

— Sì, padre mio, quest'aria mi fa bene, e sopratutto l'amicizia e la bontà di questi due cari giovanetti.

(*Continua*).

Campane — Vedi avviso in quarta pagina.

doppian la loro in 50 anni. Le nascite nel 1805 erano di 920,000, e (cosa notabile!) questa cifra è durata costante fino al 1882, contuttochè la popolazione si sia accresciuta *di 9,000,000 di anime*. Dal che appare, qual sia la causa primaria dello scemamento di popolazione in Francia. Ma in quella che il numero delle nascite restava fermo, aumentava invece quello delle morti dei bambini: essa è stata del 27 0[0] nella Senna inferiore, del 26 0[0] nell'Eure: altrove per ordinario si è tenuta sul 15 0[0]. „ In sostanza la popolazione francese, nel volgere di 45 anni, si è accresciuta con *queste proporzioni, a scala discendente*:

dal 1821 al 1830 di 8,89 0[0] per anno
dal 1831 al 1840 di 5,07 0[0] »
dal 1841 al 1850 di 4,49 0[0] »
dal 1851 al 1860 di 2,59 0[0] »
dal 1861 al 1866 di 1,82 0[0] »

Omesso il 1870-71 che furon anni di grandi stragi, per la *guerra germanica* e la comunistica di Parigi, è provato che nel 1880, si ebbe l'aumento di 1,08 0[0], scemato ancora gli anni susseguenti. Onde a questo saggio, per fare che la popolazione francese si raddoppiasse, converrebbe aspettare 433 anni.

Nascite illegittime. — Le nascite illegittime nel 1881 sono state 79,079, sopra un totale di 937,057. Ma chi può contare gl'infanticidii, massime gli occulti, che sfuggono ad ogni statistica, perchè sfuggono ad ogni ricerca?

Suicidii e pazzia. — I suicidii in 50 anni sono più che triplicati. Dal 1826 al 1830 la media fu di 1,739; la media del 1883 diede la spaventosa cifra di 7,213, comprendente *fanciulli dai 12 ai 15 anni* di età. Nella sola Parigi, fra il 1833 ed il 1884, i suicidii sono cresciuti da 542 a 642; di un centinaio! « Nei primi giorni dell'agosto di quest'anno 1887, nell'unica città di Tolone, si sono avuti cinque suicidii, tre di giovanotti e due di fanciulle, o tentati o compiuti. » Così la *Gazzetta du Midi* di Marsiglia.

« La pazzia aumenta, ha scritto il Legoyt nella *Revue scientifique*, *da per tutto* e più *rapidamente* che la popolazione. L'aumento degli accolti nei manicomii, durante il decennio 1871-1880, è stato del 55 0[0]; aumento enorme, se si considera che in questo tempo la popolazione non è cresciuta del 4 0[0]. » Il numero dei mentecatti curati nelle pazzerie, il quale era nel 1835 di 10,541, nel 1881 raggiungeva quello di 48,813.

Alle quali calamità fisiche e morali conferisce di molto l'ubbriacchezza, a cui il popolo, uomini e donne, si dà senza ritegno. L'anno 1869, per tutta la Francia, si contavano 366,507 taverne e spacci di vini e liquori. Nel 1884, se ne contavano 415,327. Al presente son circa 450,000 non inclusavi Parigi, che da sè sola ne conta 37,000. E quali ridotti di sregolatezza e di perversità sieno queste bische, non occorre mostrarlo.

Delitti. — Ed i delitti vanno di pari passo colla educazione satanica e coi costumi bestiali. Il *Voltaire*, giornale repubblicano è degno del nome che porta, ha stampato: « Il delitto si allarga come una marea che sempre sale e innalza flutti sanguinosi. L'anno 1872, i crimini e delitti giudicati in tutta la Francia, non passarono i 25,000. Dieci anni appresso, nel 1882, sorpassavano gli 81,000. » Or quello dei commessi dagli adolescenti di 16 a 21 anno, in cinquant'anni è progredito da 5,933 a 20,480; quello dei commessi da fanciulle dell'età stessa, da 1,046 è trascorso a 2,839. Secondo le statistiche testè pubblicate dal guardasigilli della repubblica, nei due quinquenni 1876-80 e 1885-85, il numero degli accusati minori di 21 anno fu del 18 0[0]. Dalle somme poi del secondo quinquennio si ricava che i giovanetti minori di 16 anni giudicati furono 5840, dei quali, 200 per crimini gravi, non escluso l'assassinio.

L'audacia del mal fare è diventata pressochè infrenabile. La polizia costa ora 16,000,000 più che nel 1869. Sotto l'Impero bastavano 9332 agenti: alla repubblica non ne bastano 16,000. Di fatto essa non arriva a scoprire gli autori, non che ad impedire l'esecuzione di una continua serie di misfatti. In soli sei giorni del gennaio del 1866, si sono avuti quattordici assassinamenti, fra tentati e consumati. Di questo andare la Francia repubblicana correrà innanzi all'Italia nuova, che, nei delitti di sangue, gode il primato europeo.

A conclusione di questa succinta ma esattissima storia dei fasti veramente nefasti della rivoluzione in Francia, la citata *Civiltà cattolica* mette una considerazione, che è di sommo momento e sulla quale richiamiamo tutta l'attenzione dei nostri lettori:

« *L'apostasia dei gregi* fu munita dai maomettani, che ne annientarono l'impero. Lo strumento d'ira, scelto da Dio per punire la apostasia della Francia, sono i giudei. Il loro predominio su quella nazioni è crescinto, col prevalere in essa dei principii dell'89. L'eterna giustizia si serve dei più apostatico e divinamente maledetto dei popoli, per flagellare l'apostasia della sua più favorita fra le nazioni.

« Questa è sul punto di celebrar il primo centenario di quella rivoluzione, che l'affrancò da Dio, dalla Chiesa, dai suoi re: ma lo celebrerà prostrata nella polvere del massonico tempio di Salomone, *umiliata sotto i piedi della sinagoga talmudica*, schiava d'un branco di stranieri avoltoi, che già le hanno succhiati tre quinti del patrimonio degli avi. E così la rivoluzione del 1789 le avrà finalmente fruttato il bel vantaggio di passare, in cento anni, dalla nobile soggezione dei *suoi re cristianissimi*, alla *ignobile servitù* dei re di mammona.

« Che se la Francia deve stare in esempio alle altre nazioni, come già l'ubbriaco alla gioventù lacedemone, devo starlo segnatamente all'Italia.

« Essa è quella, a cui, da intorno trent'anni, il massonico viene più che ad altra infiltrando il veleno delle libertà dell'89, che la ha pressochè uccisa la Francia. E gli *effetti si veggono deplorabilissimi*, non solo pel riguardo politico, economico e morale, onde sempre più acquista somiglianza colla maggiore sorella, ma eziandio per quello della servitù al giudaismo, il quale, col mezzo della massoneria, ogni anno più se l'assoggetta.

« *Rammentino gl'italiani* che gli ebrei dei nostri tempi, rispetto alle nazioni che, sedotte dalla libertà massonica, apostatano dalla Chiesa, sono il flagello dalla giustizia di Dio. Tutto il dolce dei principii dell'89 finisce per esse fra le strette della vorace piovra del giudaismo massonico. »

PEL GIUBILEO DEL S. PADRE

Pellegrini a Roma.

Venerdì prossimo, nelle prime ore del mattino, con treno speciale, arriveranno a Roma più di 800 pellegrini, provenienti da Parigi e condotti dal cardinale Langénieux, arcivescovo di Reims. I pellegrini ripartiranno poi il 21 corrente, e, dopo d'aver visitato Firenze, Venezia e Milano, ritorneranno a Parigi per la linea del Gottardo.

E' pure atteso prossimamente a Roma un altro treno speciale con 500 pellegrini americani, che sbarcheranno in questi giorni a Barcellona da un piroscafo della Peninsulare.

Il dono della diocesi di Padova al S. Padre.

Riproduciamo dalla *Specola* la descrizione del bellissimo dono di cui già abbiamo parlato e che la diocesi di Padova invierà al S. Padre nella fausta ricorrenza delle nozze d'oro. Consiste esso dono nella riproduzione in oro ed argento della basilica del santo di Padova.

" La maestosa basilica venne riprodotta dall'artefice con scrupolosa esattezza, perfino in quelle mende che per colpa delle vicissitudini dei tempi vi si riscontrano: e ciò perchè ognuno possa meglio gustarla, vedendola conforme al vero oggetto della sua devozione. In due sole cose credette bene discostarsi dal modello: nell'aprire cioè quelle lunghe finestre laterali chiuse a motivo degli altari e nel togliere ogni monumento profano addossato alle pareti esteriori, dovendosi conservare strettamente il carattore di reliquiario. La sua lunghezza, come dicemmo altra volta, è di circa un metro per centimetri 55 di larghezza, mentre i maggiori pinnacoli si innalzano a 60 centimetri. Di metallo dorato sono tutte le murature; di puro argento ossidato le cupole, d'oro le croci, l'angelo ed altri principali ornamenti. Alla bellezza della architettura gotico-bisantina, allo splendore dell'argento o dell'oro aggiunse l'artefice, maggior lustro col far riprodurre in ismalto tutte le invetriate, che tanto abbellano l'interno del tempio, completando eziandio quelle che mancano con vaghi disegni, oppure con pie diciture che servono maggiormente allo scopo di esaltare il Santo Padre, ad accrescerne la devozione e talora ad illustrare la basilica. Nelle finestre dell'arca del santo per esempio si legge la scritta che sta attorno alla capella: *Venite ad me omnes qui laboratis et onerati estis et ego reficiam vos*. Attorno alla cupola maggiore si legge l'altra scritta che sta pure nel centro del soffitto della stessa capella: *Gaude felix Padua, quae thesaurum possides*. Nella cappella poi del tesoro si vede l'antifona *O lingua benedicta* ed il *Si quaeris*, quasi per ricordare al divoto ammiratore le preziosità che ivi sono racchiuse. Due altri graziosissimi smalti sono le due pitture che stanno sopra la porta della facciata, la Vergine col bambino e due santi ai lati di ignoto autore, e la mezzaluna col nome di Gesù sostenuta dai santi Antonio di Padova e Bernardino da Siena di Andrea Mantegna. Ma il punto più luminoso su cui si ferma l'occhio dopo di aver contemplato la bellezza dell'assieme del reliquiario è la cupola dell'angelo sotto cui riposa la reliquia del santo. La graziosa lanterna che s'innalza sopra la cupola ad imbuto ha la base circolare formata di perle; gli otto pilastrini di zaffiri e brillanti; otto brillanti ed altrettanti piccoli rubini adornano le punte, che stanno alla base della cupoletta piramidale e termina coll'angelo d'oro sostenuto da un piccolo cerchietto di rose d'Olanda. Il superbo brillante poi che tra due gigli d'oro porta la Reliquia, dono generosissimo della nob. cont. Anna Da Rio, completa mirabilmente questa parte sovra ogni altra distinta. Altre gemme pure adornano la facciata. Nella ringhiera del ballatoio superiore splendono 25 brillanti ed altretante rosette formano il cerchio che sovrasta la nicchia della Vergine sopra la porta maggiore. Tutta la basilica posa sopra un lastricato di lapislazzuli d'America e forma la parte superiore del basamento su cui si innalza il reliquiario. A far trionfare il superbo lavoro occorreva una base o piedestallo che conservando la semplicità dello stile armonizzasse e formasse un complesso snello insieme e maestoso. Ed anche a ciò provvide il signor Fontana facendo poggiare l'edificio sopra una semplice muratura architettata a scomparti, in ciascun dei quali vi pose alternati 48 smalti circolari raffiguranti i principali santi padovani da S. Prosdocimo al B. Gregorio Barbarigo e gli stemmi di alcuni tra i più ragguardevoli luoghi della diocesi, quello della città, di mons. vescovo, del r.mo capitolo, della basilica del santo, dei minori conventuali e dei più generosi oblatori.

Lo stemma del santo Padre campeggia nel punto centrale della facciata. A piedi poi della base corre tutto all'intorno incisa in lettere gotiche la seguente iscrizione dedicatoria: — *Leoni XIII P. M. quinquagesimum ab initio sacerdotii anniversarium diem celebranti formam templi Divo Antonio Thaumaturgo sacri simillime expressam et particula exuviarum eiusd. ditatam, auspice et curatore virorum collegio catholicis coetibus agendis constituto, Patavina diocesis D. D. D. kal. ianuarii MDCCCLXXXVIII.*

(A Leone XIII pontefice massimo, che celebra il suo giubileo sacerdotale, la copia somigliantissima della basilica dedicata al taumaturgo Antonio ed arricchita d'una reliquia del santo, per iniziativa e cura del comitato diocesano per l'opera dei congressi cattolici, la diocesi di Padova offre in dono il 1 gennaio 1888). „

Abbiamo ricevuto stamane da Padova il *catalogo* dei doni raccolti nella diocesi medesima da inviarsi all'*esposizione vaticana* in Roma per il giubileo del S. Padre. Dal numero e dalla preziosità dei doni si vede che la diocesi di Padova non vuole essere seconda a nissun'altra diocesi d'Italia nel dimostrare a fatti il suo riverente affetto al sommo pontefice Leone XIII; il quale, a confessione degli stessi nostri avversari, ha saputo colla sua sapienza guadagnare a sè i cuori e le menti dei popoli tutti sparsi sul globo.

Governo e Parlamento

Il codice penale.

Oggi la commissione che esamina il nuovo codice penale ha terminato i suoi lavori.

Il ministro guardasigilli, on. Zanardelli, prima di partire per Brescia, ove si tratterrà qualche giorno, scriverà la relazione per accompagnare il relativo progetto di legge che verrà presentato alla camera subito, alla riapertura.

Il trattato di commercio.

I negozianti italiani sono giunti stamane a Torino. Gli on. Branca e Bosselli ripartirono per Genova, l'on. Luzzatti per Padova.

Ho potuto raccogliere informazioni sul risultato delle conferenze tenute a Parigi per la stipulazione del trattato di commercio italo-francese.

Il presidente dei ministri, Rouvier, e il ministro degli esteri, Flourens, trattarono con molta cordialità i nostri negozianti, che recaronsi loro in visita di congedo. Flourens osservò che la grave difficoltà non stava nel raggiungere l'accordo fra i negozianti, ma nel farlo poi accettare dalle camere francesi ove si accentuano le tendenze protezioniste.

Rouvier si augurò che il governo italiano, con qualche savia concessione, lo metta in grado di vincere l'opposizione al trattato, dei protezionisti alla camera ed il senato.

ITALIA

Brescia — *Una rissa funesta*. — Leggesi nella *Sentinella* di stamane:

« Ieri l'altro, verso le 8 pom. in borgo Pile alcuni giovani vennero a contesa in un'osteria del luogo, e dalle parole ai fatti, uno di essi, un tal Zappa, armatosi di un ferro che adopera nel mestiere di pollattiere ferì, non però gravemente, due de' suoi compagni. Alcuni che si interposero lo indussero con le buone a salire nella propria abitazione, che è nella casa stessa dove trovasi l'osteria; ma lo Zappa affacciatosi alla finestra e afferrato un vaso pieno di *spolverina*, lo ha scagliato contro un certo Galli uno degli avversari che trovavasi nella sottoposta corte, colpendo invece alla testa una donna, che in quel momento per caso pure vi si trovava, producendole una gravissima ferita; il vaso, rimbalzando andava poi a battere sul piede del Galli suddetto cagionando anche a lui una grave lesione.

La povera donna, di nome Maria Moretti fruttivendola, venne tosto trasportata nel proprio letto. Essa vive ancora, ma non lascia speranza di guarigione, avendo gravemente leso il cervello dal quale uscirono alcune parti dalla larghissima ferita.

L'omicida venne arrestato il giorno appresso. »

Milano — *Orribili sacrilegi* — Leggesi nella *Lega Lombarda* del 10 11 ottobre:

Ieri quasi sul meriggio, ignoti ladri tentarono un furto sacrilego al tabernacolo del'Augustissimo nella parrocchiale di Canonica d'Adda; riescito vano il mostruoso tentativo spogliarono la statua della Vergine SS. del Rosario derubandola delle corone e medaglie in argento. Si immagini l'indignazione dei terrazzani e Parroco del luogo, che mentre ammirano lieti la sacrosanta particola tolta all'oltraggio di quelle mani immonde, fremono al veder Maria degradata, dirò così delle sue insegne e de' suoi onori,

Signori parroci, attenti; non più la notte, ma di pieno giorno si usa rubare in chiesa; se andiamo di questo passo bisognerà assicurare il calice all'altare anche in tempo che si celebra. E' secolo di *progresso*, e di qual progresso!

— *Gravissima disgrazia*:.

Da Iseo, 9, scrivono ad un giornale bresciano; Il collegio vescovile di Celana, frazione di Caprino Bergamasco, fu teatro di un luttuoso avvenimento. Il vicerettore ottenne il permesso di andare in un fondo a caccia onde far divertire i pochi ragazzi che si fermano in collegio lungo le vacanze.

In un piccolo capannotto costrutto per cacciare alla posta, aveano preso posto il vicerettore e due allievi fratelli regolarmente muniti di permesso di caccia con fucile. Appostatosi un tordo il vice rettore spianò il fucile e stava per fare il colpo, quando il tordo cambiò posizione e naturalmente il fucile venne ritirato per appuntarlo in altra feritoia. Disgrazia volle che nel fare il passaggio inavvertitamente il colpo partì e colpiva a pochi centimetri di distanza uno dei giovanetti in piena testa rendendolo istantaneamente cadavere. L'ucciso, giovine di 17 anni, è di Cannobbio sul lago di Como, era in collegio per fare gli esami di licenza liceale.

Immaginatevi la desolazione di tutto il collegio, la disperazione del vice-direttore e del povero fratello superstite.

Napoli — *Gli effetti dello sventramento.* — A Napoli i crollamenti di case si succedono con una frequenza spaventevole. Si direbbe che il famoso sventramento si fa da sè, senza bisogno del piccone demolitore.

Anche l'altra sera, verso le ore 10 1/4, vennero avvisati i pompieri che al vico Lungo Celso, minacciava crollare il casamento, segnalato col num. 63, di proprietà del dottor Curci.

Accorse sul luogo il tenente sig. Rocco con un sott'ufficiale del corpo e due muratori; e poco dopo giunsero il sindaco principe di Ruffano, insieme al vicesindaco della sezione Montecalvario cav. Franchi, — i comandanti, le guardie, ecc.

Si diede subito avviso alle numerose famiglie di operai, che colà abitano, di sgomberare, stante l'imminenza del pericolo. Queste han dovuto dormire all'aria aperta, intanto che si prendevano i provvedimenti per evitare un disastro.

ESTERO

Bulgaria — *Disordini.* — Il risultato generale delle elezioni è favorevole al governo a grande maggioranza. L'ordine fu turbato in pochi punti. A Rahovitz i Zankovisti tentarono di disarmare i soldati; il sotto prefetto ordinò di fare fuoco. Parecchi uccisi e feriti. Il sotto prefetto fu ferito da una pietra. Gli elettori di Kutlovitza condotti da un pope assediarono la sotto-prefettura e ruppero le finestre. Il sotto prefetto ordinò di fare fuoco. Parecchi furono uccisi e feriti. Un distaccamento di truppa ristabilì l'ordine.

Francia — *Una lettera inedita di Vittorio Emanuele.* — E' uscito in Parigi, pochi giorni or sono, il primo fascicolo del catalogo di autografi posseduti dall'editore Dentu.

A pagina 34 del suddetto fascicolo trovasi riportata, nell'originale francese, una lettera del re Vittorio Emanuele alla sua figlia primogenita, moglie del principe Napoleone. Questa lettera ha in calce la seguente data: *Turin, le 10.* Dal contenuto della medesima si capisce che dev'essere del 10 marzo 1859, poichè vi si parla del prestito di 50 milioni, votato dalla camera dei deputati nel febbraio di quello stesso anno.

« *Cara Clotilde*,

« Ti ringrazio della tua lettera, che è rimasta qui per tre giorni prima di trovarmi; perchè me la spedivano ora in un luogo, ora in un altro, dove credevano che io fossi: e ciò te lo confesso, mi ha fatto un po' inquietare.

« Sono contentissimo nel sentire che tu stai bene come pure di tutte le notizie che mi dai. Che Iddio ti benedica: ecco il desiderio più ardente del mio cuore; e tu fai bene il tuo dovere e procura di renderti degna della tua nuova famiglia e della tua nuova patria. Ricordati che le donne della nostra Casa hanno fatto sempre così.

« Ho avuto di nuovo la febbre per due giorni, senza però farmi salassare. Ho lavorato tutti questi giorni passati per preparare la legge dei 50 milioni, la quale è stata votata con immensa maggioranza. Devi dire a Napoleone che il discorso dell'imperatore è piaciuto molto qui; e che ogni cosa è perfettamente tranquilla. Saluta da parte mia l'imperatore, l'imperatrice e Napoleone; e ringrazia tuo suocero della lettera che mi ha scritta.

« *Scrivimi quando potrai; io intanto ti mando mille baci.*

« Il tuo affezionato padre.
« VITTORIO. »

Spagna — *Pel giubileo del papa.* — In tutte le diocesi della Spagna sono aperte in questo momento le esposizioni dei doni considerevolissimi che quei ferventi cattolici mandano al papa per le sue nozze d'oro.

A queste manifestazioni d'amor figliale pel papa gli spagnuoli uniscono solenni preci e pellegrinaggi ai loro più celebri santuari, per pregar Dio che conceda a S. S. lunga e gloriosa vita e pace alla travagliata Chiesa di Gesù Cristo.

Cose di Casa e Varietà

E' finita

la crisi municipale, giacchè avendo tutti i nuovi assessori eletti nell'ultima seduta accettato l'onorevole incarico, domani il co. cav. Luigi de Puppi assumerà le funzioni di pro-sindaco.

Udine — S. Daniele

Si radunava ieri nel palazzo municipale il comitato dei sindaci dei comuni per dove verrebbe tracciata la linea tram a vapore. Assistevano alla seduta l'avv. cav. Valentinis per Udine, il cav. avv. Toso per Feletto-Umberto, il senatore Pecile presidente del comitato per Fagagna, l'avv. cav. Ciconi per san Daniele assieme al sig. Pascoli membro nella commissione ferroviaria di quel comune.

Mancavano il sindaco di Rive d'Arcano, e quello di Martignacco, comune che da buona *pezza di tempo* è *senza sindaco.* Deliberò di far esaminare il disegno fatto eseguire dal sig. Neufeld e le recenti proposte fatte dall'ingegnere Martich di Venezia esperto e riputatissimo in cose ferroviarie, dandogli l'incarico non solo di questo esame, ma eziandio di proporre eventuali modificazioni al *disegno* stesso e di *proporre* la più equa cifra proporzionale fra i comuni interessati della spesa di concorso.

Detonazione

Stamattina alle 10 circa presso il ponte della posta dove si stanno facendo delle riattazioni ai tubi del gas, si notificò una fuga del medesimo *con forte detonazione.* Non si lamenta alcun danno.

Passaggio

Ier sera col treno delle 8 18 fu di passaggio alla nostra stazione la principessa Clotilde che è ritornata da Baden a Moncalieri. Ha viaggiato in stretto incognito.

Fratricida a 70 anni

A Maniago due fratelli venuti a diverbio per futili motivi passarono poi a vie di fatto, ed uno diede sulla testa all'altro tal colpo da metterlo in pericolo di vita. Nè possono costoro portare a scusa il bollor dell'età essendo entrambi prossimi alla settantina.

Consiglio di leva

Sedute dei giorni 10 e 11 ottobre 1887.
Distretto di Gemona.

Abili di prima categoria	N.	92
Id. di seconda »	»	10
Id. di terza »	»	62
In osservazione all'Ospitale	»	8
Riformati	»	37
Rivedibili	»	44
Cancellati	»	1
Dilazionati	»	14
Renitenti	»	77
Totale inscritti	N.	345

Mercato odierno

Prezzi oggi praticati sulla nostra piazza:
Frutta e legumi

Peri d'inverno	L.	—.—	a	—.60	al Kg.
Pomi	»	—.32	»	—.40	»
Uva	»	—.30	»	—.40	»
Persici	»	—.70	»	—.80	»
Noci	»	—.60	»	1.—	»
Patate	»	—.—	»	—.10	»
Fagiuoli	»	—.—	»	—.40	»
Pomi d'oro	»	—.—	»	—.30	»

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

In Europa massima pressione 770 a Mosca, minima 737 sulla Danimarca. In Italia nelle 24 ore pioggie generali, temporali sul versante adriatico, a Livorno e a Roma. Barometro leggermente disceso, venti forti meridionali; temperatura sempre alta. Mare agitato sul Jonio e sul Tirreno. Stamane cielo nuvoloso al centro ed in Sicilia, sereno a nord, e nella penisola salentina. Venti forti meridionali, mare mosso od agitato specialmente sul Tirreno. Barometro variabile da 760 Sardegna e Sicilia a 748 all'estremo nord.

Tempo probabile:
Venti forti III quadrante, mare agitato.
Pioggia specialmente al nord.
(Dall'osservatorio meteorico di Udine.)

Diario Sacro

Giovedì 13 ottobre — *s. Edoardo* re.

ULTIME NOTIZIE

Lo scandalo Caffarel.

Lo scandalo *Caffarel assume proporzioni* incredibili. Gli ultimi dispacci recano che si è scoperto altri complici della Limousin e del Caffarel, alcuni dei quali sono stati arrestati. *Fra le carte sequestrate alla Limousin* si sono trovate lettere di moltissimi personaggi altolocati, i quali avevano con lei relazioni poco belle. Vi sono lettere *di Boulanger, di Tibaudin,* di senatori, di deputati etc. etc. Wilson, genero di Grevy, è stato chiamato dal giudice istruttore.

Impossibile immaginare ove lo scandolo andrà a finire, perchè è impossibile ormai il sopirlo, e gli arrestati essendo in lotta tra loro, aggravano la loro posizione reciproca, e quella dei loro complici.

La polizia sorveglia molte persone altolocate.

Un ciclone su Firenze.

Ieri l'altro, verso le 5 pom., sopra Firenze si scatenò un violento ciclone.

In città caddero molti comignoli. Le campagne hanno sofferto alcuni danni considerevoli. Furono divelte molte piante. I torrenti sono ingrossati.

Telegramma del re.

Il sindaco Torlonia ricevette molte condoglianze per la morte di suo fratello, ed anche un telegramma del re, il quale dice:

" Spiacente per l'immatura perdita di " suo fratello, prendo parte al dolore suo " e della sua famiglia. Riceva le mie con- " doglianze.

" UMBERTO „.

In fascio.

Arrivò ieri a Roma l'ambasciatore austro-ungarico, il barone de Bruck — La *Tribuna* riceve un telegramma in cui dice essere giunto a Napoli altro telegramma nel quale il gen. Salotta mostrerebbe desiderio di essere richiamato dall'Africa. — Il piroscafo *Sirio*, della navigazione generale italiana, è partito per Genova, ed il *Washington* partì per Montevideo — Si ha per dispacci da Roma che il comm. Nigra rifiutò il portafoglio del ministero degli esteri. — I giornali liberali annunciano la venuta a Roma del principe ereditario austriaco, invece si sa che non verrà affatto per la solita questione — E' commentato il gran numero di navi spagnuole mandato sulla costa marocchina.

TELEGRAMMI

Londra, 11 — Lo *Standard* ha Shanghai: Forze spagnuole abbastanza considerevoli furono spedite alle Caroline per punire gli indigeni del massacro del governatore e della guarnigione di Ponape.

Sofia, 10 — Il risultato generale delle elezioni è favorevole al governo in grande maggioranza. L'ordine fu turbato in pochi punti.

A Rahovitza i zankovisti tentarono di disarmare i soldati, il sottoprefetto ordinò di far fuoco. Parecchi uccisi e feriti. Il sottoprefetto fu ferito da una pietra.

Gli elettori di Kullovitza, condotti da un pope, assediarono la sottoprefettura e i gendarmi, ruppero le finestre. Il sottoprefetto ordinò di far fuoco; parecchi uccisi e feriti. Un distaccamento di truppe ristabilì l'ordine.

Londra, 11 — Il *Daily News* crede di sapere, malgrado l'attività che i negoziati russo-turchi sulla Bulgaria, non avranno alcun risultato. Questa opinione sembra al *Daily News* fortificata dalla natura del convegno di Bismarck e Crispi che farebbe pendere il governo russo verso la politica del l'intervento; la verità è che nei circoli dirigenti di Pietroburgo temesi una crisi europea. Tale paura, aggiunta alla incertezza ed alle diffidenze che inspira l'alleanza con la Francia, impedisce manifestamente alla Russia d'entrare in lizza e di metter freno alle tendenze aggressive dei panslavisti.

Osservazioni Meteorologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

11 - 10 - 87	o. 9 ant	o. 3 p.	o. 9 p.
Barometro ridotto a 10. alto metri 116.1 sul livello del mare millim.	737.7	740.9	743.8
Umidità relativa	91	84	73
Stato del cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	26.8	7.5	1.2
Vento { direzione . . .	—	N	NE
Vento { velocità chi. .	0	3	12
Termom. centigrado . .	14.5	11.1	8.7

Temperatura mass. 15.0 — » min. 6.3 || Temperatura minima all'aperto — 5.2

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

Venezia	ant. 1.43 M.	5.10	10.29 D.	—
	pom. 12.50	6.11	8.30 »	—
Cormons	ant. 2.50	7.54	—	—
	pom. 3.50	6.35	—	—
Pontebba	ant. 5.50	7.44 D.	10.30	—
	pom. 4.20	..	—	—
Cividale	ant. 7.47	10.20	—	—
	pom. 12.55	3—	6.40	8.30

Arrivi a Udine dalle linee di

Venezia	ant. 2.30 M.	7.36 D.	0.54	—
	pom. 3.36	6.19 »	8.5	—
Cormons	ant. 1.11	10.—	—	—
	pom. 12.30	4.27	8.08	—
Pontebba	ant. 9.10	—	—	—
	pom. 4.56	7.35	8.20 D.	—
Cividale	ant. 7.02	9.47	—	—
	om. 132.7	2.32	6.27	8.1

CARLO MORO gerente responsabile.

Tipografia Patronato